

Aids, un fiocco rosso dimenticato

LUCIANA
PEDOTO

Dai primi anni Ottanta a oggi, l'Aids ha causato 25 milioni di vittime. In Italia di questa infezione, tenuta per ora solo a bada grazie alla scoperta di alcuni farmaci, si parla sempre meno. E sempre meno si fa.

Eppure il contagio non si è fermato con 7.500 nuovi casi al giorno, 40mila nostri concittadini sieropositivi e un quarto degli ammalati, che, secondo l'Istituto superiore di sanità, non sa di esserlo.

Nonostante ciò l'Italia non ha versato le quote dovute né per il 2009 né per l'anno in corso al Fondo globale per la lotta all'Aids e alle altre pandemie, dove il nostro paese ha un seggio nel consiglio di amministrazione che, adesso, rischia pure di perdere.

L'ultima rata è stata versata per il 2008 su decisione del governo Prodi. Poi, i governi successivi non si sono più interessati all'Aids, escludendo dalla politica estera tutto ciò che non fa rima con affari e dimenticandosi così sia dei milioni di ammalati in attesa di una cura sia dei rischi sempre più alti di contagio a causa dell'assenza di campagne informative e di prevenzione.

Lo scorso anno, su queste stesse pagine e in questi stessi giorni, avevo auspicato che il fiocco rosso, simbolo della lotta all'Aids, diventasse un nodo, un nodo a memoria di tutti quei lunghi elenchi di impegni che saltano fuori quando scattano le commemorazioni. Proprio come il primo dicembre.

Avevo auspicato che il fiocco rosso diventasse un nodo per non dimenticare

gli impegni presi nel 2009, per dare battaglia alla disinformazione, o peggio ancora al silenzio. Per non ritrovarsi, 365 giorni dopo, a ritirarli fuori e a rileggerli tali e quali, forse solo un po' più impolverati, quegli elenchi di impegni.

A un anno di distanza, avrei voluto

scioglierlo con orgoglio quel nodo, pronta a farne un altro per nuovi, importanti traguardi di vita da raggiungere. E invece tutto – o quasi – è rimasto immutato. E, di conseguenza, immutata è rimasta la lista delle priorità nella lotta all'Aids che mi accingo ad elencare: sviluppo di interventi mirati per l'accesso al test; nuovi e maggio-

ri investimenti nella prevenzione sia attraverso campagne informative che di formazione; diritto alla cura per tutti e rimozione degli ostacoli che ne impediscono il pieno esercizio; impegno sociale affinché i malati siano integrati con normalità e senza pregiudizi nella quotidianità e nella vita lavorativa.

Oggi, primo dicembre 2010 questo nodo rosso ha ancora più valore, perché il rischio è che, col passare degli anni, silenzi e dimenticanze si trasformino in oblio.

Il contagio non si ferma, ma il governo fa sempre meno per la prevenzione e la cura

